

# IL NOTIZIARIO

AP

Spedizione in abbonamento postale, 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 136/85



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Anno XXI • Numero 3

ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DI ROMA E DEL LAZIO - ONLUS

Aderente alla FAIP - Federazione Associazioni Italiane Paraplegici

Maggio/Giugno 2005

## NOI AL CONI

Pietro V. Barbieri

Utilizziamo il plurale non per raccontare un'occupazione collettiva di persone con disabilità delle stanze del massimo organismo dello sport nazionale. Tantomeno per sottolineare una nuova infornata di lavoratori in quota d'obbligo. Utilizziamo il plurale perché Luca Pancalli è stato nominato vicepresidente assieme a Manuela Di Centa. Insomma un atleta con disabilità siede oggi al vertice del Coni. Si potrà occupare degli atleti alle Olimpiadi, del doping tra professionisti e dilettanti, del sistema di finanziamento dello sport. Non solo quindi degli atleti disabili quale presidente del Comitato paraolimpico. Ma proprio quale interprete principe del movimento sportivo delle persone con disabilità, sarà portavoce di un'attività sportiva ancora ancorata al gioco ed al divertimento, alla sana competizione e al benessere fisico e psichico. Oggi lo sport per disabili, a differenza di molte discipline "normali", si incarna nelle radici che si richiamano a De Coubertain. È un movimento che casomai si deve ancora affrancare dal mondo della riabilitazione, da quel modello medico di approccio alla disabilità abbandonato persino dall'Oms. Non è corrotto però da spettacolarizzazione, sponsor che comandano, tv che invadono, doping diffuso. Noi, quindi, al Coni perché Luca rappresenta tutti coloro che vivono con fastidio lo sport come esercizio del potere economico, sociale e persino politico, e non di movimento ancorato alle più sane pulsioni della società. Qualcuno pensa che sia stata una strumentalizzazione di un presidente, Petrucci, particolarmente indebolito, e del mondo politico che unanimemente ha applaudito. Di certo noi preferiamo la strumentalità di un atleta disabile vicepresidente del Coni ai disabili esposti come simbolo del dolore in adunanze religiose, o della disgrazia nella cronaca nera. Non un'icona positiva, ma un'immagine di quotidianità. A Luca consegniamo un patrimonio da non spendere semplicemente per allargare la fetta della torta delle risorse a vantaggio dello sport per disabili. L'inclusione produce ricchezza con nuove spinte verso l'apertura all'eguaglianza di opportunità di tutti, nessuno escluso.

# RIPARTIRE DALLA PERSONA

**La Riabilitazione su Base Comunitaria è una metodologia promossa dall'Oms, della quale si è discusso in un recente convegno. La finalità è creare una rete internazionale di strutture che condividano l'approccio della CBR e di cui il CpA potrà essere il referente tecnico italiano.**

Sergio Spadi e Annamaria Blasetti

Dal 7 al 9 aprile scorsi si è svolto a Roma - organizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Aifo (Associazione italiana amici di Raul Follereau) - un convegno internazionale al quale hanno partecipato i rappresentanti di diverse associazioni, che hanno illustrato la situazione delle persone con disabilità (pcd) nei rispettivi paesi.

L'Oms è l'organizzazione dell'Onu che si occupa di metodologie globali per la sicurezza sanitaria. In particolare si occupa di affrontare e migliorare la qualità di vita di coloro che sono stati colpiti da traumi o malattie che in qualche modo possono porre la persona in serio pericolo di emarginazione all'interno della società, sia nei paesi in via di sviluppo che nelle sacche deboli delle società più avanzate.

L'Aifo da molti anni opera nel campo della cooperazione internazionale con interventi in area sanitaria e si occupa, oltre che di lebbra e delle sue conseguenze invalidanti - ricordiamo che la lebbra non ha cure e che il lavoro punta soprattutto sulla prevenzione anche sociale, poiché rappresenta una delle forme più estreme di ingiustizia ed emarginazione - di Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC) in molti paesi

del mondo, dove opera principalmente con la formazione di personale locale e mediante l'apertura di sedi adeguate ad una sanità di base.

Infatti, quando parliamo di riabilitazione intendiamo quella gamma di azioni che preparano la persona al suo rientro nella società di partenza. Questo concetto si integra totalmente con le di-

rettive dell'Oms: la RBC è infatti una metodologia di intervento proposta dall'Oms fondata su un approccio innovativo, che mira a far leva sulla comunità. In pratica alcuni membri della comunità, dal contadino al capo villaggio, si rendono gratuitamente disponibili a seguire una o più persone disabili. A questi volontari viene fatto un breve corso, che consente di imparare tutto ciò che serve nel loro caso specifico.

In questo modo tutta la comunità impara a guardare al disabile attraverso quello che può fare e non attraverso ciò che non può fare. Le due modalità di intervento si integrano fondendo gli elementi su cui si

## “Riconoscimento del ruolo delle persone disabili”

basano: fiducia, gratuità e sviluppo delle potenzialità e risorse locali. Il progetto, tramite l'approccio RBC, tiene in considerazione tutti i fattori relativi alla riabilitazione ed è basato su un principio fondamentale: il riconoscimento e il rafforzamento del ruolo delle persone disabili stesse, delle loro famiglie e comunità in tutte le attività che riguardano la loro riabilitazione, attraverso la conoscenza.

L'attività principale del progetto è la formazione. A questa si accompagnano il trasferimento dell'informazione attraverso i volontari



Un riparatore di radio in carrozzina (Cambogia)

della comunità alle persone disabili e/o alle loro famiglie, la promozione della partecipazione della comunità per la cura delle persone disabili attraverso la comunicazione, l'informazione e l'educazione, la promozione dell'integrazione dei bambini disabili all'interno delle scuole normali di villaggio, la promozione di autosufficienza economica e il sostegno del sistema pubblico di riferimento.

I partecipanti all'incontro sono stati invitati in base alla conoscenza diretta delle realtà. Erano presenti rappresentanti di Etiopia, Kenia, Tanzania, Indonesia, Filippine, El Salvador, Costa Rica, Italia.

L'Ap è stata invitata nella sua funzione di promotrice del Centro per l'Autonomia. In particolare il nostro intervento era centrato sulla descrizione delle attività del Centro e sulle sue finalità. Tale descrizione ha suscitato un forte interesse soprattutto in quei paesi (Tanzania ed El Salvador) che a loro volta si occupano e hanno relazionato su persone con lesione midollare. Gli altri interventi, oltre che sulla tetra e paraplegia, vertevano sulla disabilità psichiatrica (centri, case famiglia, metodologie di cura) e sulla lebbra.

Il clima del convegno era decisamente accogliente e stimolante, sia per il ristretto numero dei partecipanti (circa

30), sia per la curiosità di esplorare tematiche comuni in diverse realtà. Inoltre la necessità di una lingua comune, con cui ci si doveva esprimere e far capire le sfumature necessarie, aumentava il clima di condivisione.

Le finalità del convegno erano quelle di creare un bacino di conoscenze da condividere ed eventualmente mutuare nei diversi contesti in applicazione del protocollo RBC. Tale protocollo verrà sotto-



Un ragazzo cambogiano

scritto dalle associazioni che lo applicheranno nei loro interventi e nelle loro attività. L'impressione è che con l'applicazione di questa metodica tutti i paesi che aderiranno al protocollo potranno avvantaggiarsi dello scambio di esperienze e informazioni, nel rispetto delle identità e delle specificità culturali, senza voler imporre una presunta superiorità di modelli riabilitativi troppo medicalizzati.

L'Ap e il Centro per l'Autonomia intendono ampliare, con l'adesione al protocollo (che ci verrà sottoposto entro breve tempo), il ruolo di

promotore di un modello sempre più vicino alla persona anche in quelle realtà così distanti e dove, ci auguriamo, potremo portare la nostra lunga esperienza. Si tratterà in pratica di recarsi di persona nei paesi e nelle realtà che ci verranno indicate dall'Oms una volta che le credenziali, da noi presentate, verranno accettate. Il nostro intervento sarà limitato comunque a quelle realtà che per specificità si avvicinano alla nostra.

## “Partecipazione della comunità per la cura”

## DONNE E DISABILITÀ

INCHIESTA

C'eravamo anche noi: 24 donne socie dell'Ap hanno partecipato alla Conferenza Europea Donne con disabilità e assistenza personale, promossa da Dpi.

Dpi Italia ha voluto rivolgersi in particolare alle donne con disabilità che hanno necessità di intraprendere rapporti di cura con assistenti personali, alle assistenti personali che scelgono di

specializzarsi in questa professione e alle madri e sorelle coinvolte nella relazione di assistenza. Obiettivo della Conferenza è stato proprio quello di approfondire l'importanza dell'assistenza personale come strumento che garantisce alle donne con disabilità una vita migliore, libera e indipendente. C'eravamo anche noi per confrontarci e per vivere insieme momenti diversi dalla solita routine quotidiana. Questa interessante esperienza ci ha fatto sentire protagoniste attive, desiderose di continuare un percorso di collaborazione nei programmi futuri dell'Ap. (G. Valtorta)

## LA GUERRA DEL RITALIN

Federico Gabriele

Tiziana Biolghini, Consigliere delegato per l'Handicap della Provincia di Roma, ha lanciato negli ultimi mesi una campagna contro la reintroduzione del Ritalin nel mercato farmaceutico (blog sul sito [www.provinciabile.it](http://www.provinciabile.it)). Recentemente, infatti, un decreto ministeriale ne ha permesso la commercializzazione dopo oltre 15 anni. Il Ritalin (metilfenidato, un'anfetamina) è uno stimolante usato da 60 anni nella terapia della sindrome da iperattività o Attention Deficit Hyperactivity Disorder, una patologia psichiatrica che colpisce i bambini in età prescolare (ma in molti casi persiste anche nell'adolescenza ed in età adulta, anche se spesso in forme lievi). Viene supposta un'incidenza di quasi il 4% nei bambini, ed i sintomi sono iperattività, deficit dell'attenzione, impulsività. La diagnosi viene fatta da medici e psicologi, seguendo standard internazionali, dopo una serie di colloqui ed esami. Per gli aderenti alla campagna "No al Ritalin" (vedere anche i siti [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org) e

# "...SE È COSÌ FACILE MORIRE"

Recentemente la cronaca ha offerto più di un'occasione per accendere il dibattito sull'eutanasia, soprattutto per la vicenda di Terri Schiavo ma anche per i film da oscar *Million Dollar Baby* e *Mar Adentro*. In realtà si tratta di casi molto diversi, per i quali è difficile parlare ugualmente di "dolce morte", ma che hanno comunque scatenato le consuete divisioni ideologiche e un po' ipocrite.

Giuliano Giovino

Solo il nome - Aktion T4 - mette i brividi, ma in molti non si sono fatti problemi a citare le pratiche di eutanasia ideate dai nazisti per spostare su un immaginario da incubo e con bassi fini politici un dibattito che, in un Paese che si ritiene "sviluppatissimo" come il nostro, potrebbe essere affrontato con maggiore serenità.

L'invisibile - a parte il fumo - ormai ex Ministro della Sanità Sirchia sulla fine di Terri Schiavo ha avuto parole che si sono distinte, nel cancan delle dichiarazioni a cui ci hanno abituato i Tg nazionali, per la loro stupidità (quale altro termine?): "Basta con i radical chic - ha saputo attaccare coloro che hanno provato ad allargare la riflessione - che imboccano la strada dell'estremismo, e che pur di salire su un palco non esitano a scardinare i capisaldi sui quali si fonda la società". Parole che si commentano da sole

se relazionate al dramma a cui si riferivano, ma piacerebbe comunque chiedere all'ex Ministro quanto abbiano realmente scardinato i "capisaldi" sui quali si fonda la nostra società" alcune azioni del suo Governo: attacchi alla Costituzione e alla Magistratura, riforme (scuola, mercato del lavoro e telecomunicazioni) fortemente discutibili come l'abitudine ai condoni, ai macroscopici conflitti di interesse, all'impunità di furbi e potenti, alla presupposta ingiustizia dei contri-

buti, alle guerre preventive... Molto più interessanti e degni di considerazione i recenti articoli pubblicati da un altro ex Ministro, il dr Veronesi, che pur se non alieno da una fastidiosa tendenza al presentismo (libri, riviste...) non meritava le critiche attiratesi di una larga fascia di opinionisti e politici, soliti su questi temi allarmare l'opinione pubblica con la paura dell'effetto

Mengele, ma che allo stesso tempo non mancano di sponsorizzare proposte di legge in Parlamento al fine di equiparare ai gruppi Partigiani quegli stessi combattenti che dei Nazisti furono alleati. Di questo poi non bisogna stupirsi troppo; Mirko Tremaglia, ora Ministro della Repubblica italiana, in occasione del cinquantenario anniversario dell'8 Settembre (correva l'anno 1993 e l'allora parlamentare missino e repubblicano neanche sospettava cosa poteva ancora riservargli il suo futuro politico)

detto con grande stima di Gianni Amelio, non una gran prova) non ha avuto in Italia la stessa visibilità e la stessa distribuzione capillare nelle sale della pluripremiata pellicola di Eastwood, e forse è addebitabile anche a questo lo scarso eco riscontrato anche nel mondo delle associazioni delle persone con disabilità. Il film sulla storia di Ramon Sampedro, galiziano tetraplegico, e della sua battaglia legale per ottenere il diritto alla eutanasia, entrerà sicuramente a far parte di articoli e rassegne dedicate al binomio cinema

**"Molti non si sono fatti problemi a citare i Nazisti"**

## STAMINALI EMBRIONALI: SPERANZA O ILLUSIONE?

a cura di F. G.

Cellule staminali embrionali per "rimettere in piedi" le vittime di lesioni al midollo spinale? "È una sacrosanta bestemmia. Troppa gente si è impadronita del campo e ne dibatte a sproposito, senza nemmeno sapere di cosa parla". L'attacco contro chi illude con false speranze i paraplegici italiani è il professor Alfredo Gorio, farmacologo all'Ospedale San Paolo di Milano - e membro della Commissione ministeriale per le Unità Spinali Unipolari. "Parlo sulla base di dati scientifici - ha affermato durante la presentazione del Comitato Tecnico Scientifico della Faip (vedi articolo a pag. 3, NdR) - e dico che somministrate a pazienti in fase acuta le staminali embrionali hanno un effetto nullo. Il punto è che la flessibilità delle staminali embrionali, capaci di dare origine praticamente a qualunque tipo di cellula, non rappresenta sempre una qualità positiva. Esse, infatti, hanno un'attività duplicativa altissima e conservano la capacità di differenziarsi in ogni tipo di cellula. Ma proprio per questo, se le somministriamo quando l'infiammazione post-traumatica è ancora in corso, si trasformano in cellule infiammatorie e muoiono".

Non solo. "Uno studio condotto dal nostro gruppo ha dimostrato che le staminali embrionali, iniettate in fase acuta, non vanno solo dove servirebbero, cioè nei tessuti midollari lesionati, ma si distribuiscono in tutto il midollo". Arrivano ovunque ci siano dei vasi sanguigni dilatati, si attivano e producono una proteina che forma strutture a catenella: un risultato che non ha nulla a che vedere con quello che cerchiamo". L'appello è a un dibattito più serio e corretto. Perché per certe malattie "le staminali sono come un farmaco e come tale vanno studiate".

D'altra parte, dal Reeve Irvine Research Centre arrivano i risultati di una ricerca, condotta dal prof. Hans Keirstead, sugli enormi potenziali terapeutici delle cellule staminali embrionali. I ricercatori hanno utilizzato delle linee embrionali umane per valutare l'efficacia, sugli animali, nel campo dei danni al midollo. È emerso che i topi che hanno ricevuto cellule staminali nella settimana successiva alla lesione hanno dato prova di grande rigenerazione. Nei casi di lesioni protratte per oltre 10 mesi invece, le staminali non sono riuscite a ripristinare la sensibilità. Keirstead e colleghi hanno utilizzato un approccio "doppio": in primo luogo hanno indotto le staminali embrionali a differenziarsi in oligodendrociti (cellule produttrici di mielina), e poi questi, in uno stadio di sviluppo ancora immaturo, sono stati trapiantati nella zona spinale danneggiata, dove hanno completato il loro sviluppo. Due mesi dopo l'intervento sono stati riscontrati enormi passi avanti nei topi che hanno ricevuto il trattamento a pochi giorni dal trauma. Per gli scienziati rappresenta la prova che la mielina prodotta dalle staminali ha effettivamente contribuito alla rigenerazione nervosa.



Clint Eastwood (premio Oscar 2005 come miglior regista) e Hillary Swank (migliore attrice) in *Million Dollar Baby* (miglior film).

afferma che il suo partito "avrebbe continuato la sua battaglia non solo per la pacificazione, ma anche della parificazione, sia dei caduti sia degli ex combattenti".

Due vicende dicevo, una terribilmente umana e materica come la storia di Terri Schiavo, l'altra frutto di una esperienza cinematografica di successo (*Million Dollar Baby*) hanno riportato fugacemente al centro del dibattito politico e sociale italiano il confronto sulle tematiche dell'eutanasia, e del pericoloso messaggio insinuante che "una vita con una grave disabilità non vale la pena di essere vissuta".

Sono passati invece senza lasciar traccia altri due indicatori relativi dell'attualità di questo dibattito, sempre divisi tra realtà e riproduzione del reale: il film *Mar Adentro*, e la recente decisione di un Paese comunitario - il Belgio - riguardo alla distribuzione dei kit eutanasia nelle farmacie.

Il film di Amenabar, presentato alla scorsa edizione del festival di Venezia insieme a *Le chiavi di casa*, altra pellicola in cui l'obiettivo veniva focalizzato su una persona con disabilità (e

e disabilità, ma non ha scatenato la caccia all'uomo che ha colpito Dirty Harry, che già di suo non aveva una fedina penale pulita. Nel '97 infatti Eastwood si era attirato la sacrosanta ostilità di chi in America è impegnato nella tutela i diritti delle persone con disabilità, con il suo attacco all'Americans with Disabilities Act; al regista l'idea di realizzare dei

**"La NSCIA ha accusato Clint Eastwood di disability vendetta"**

bagni accessibili nel suo resort proprio non suonava... Per questo precedente quindi la National Spinal Cord Injury Association ha accusato il regista di una *disability vendetta*, descrivendo l'ultima

parte del suo film più recente come un lampante attacco alla vita dopo la mielolomelia.

Pur essendo convinto che un'opera autoriale meriti sempre un'analisi stilistica differente da quella destinata ad una serata di "Porta a Porta", e che il film di Eastwood meriti il successo di critica ricevuto, è sicuramente necessario riflettere sulla reale portata e sui reali portatori di questo messaggio tende troppo spesso ad abbinare disabilità grave a dolce morte.

(continua sul prossimo numero)

### REDAZIONE

via Giuseppe Cerbara, 20 - 00147 Roma  
tel. 06 5122666, fax 06 5160517, e-mail  
[ap\\_roma@flashnet.it](mailto:ap_roma@flashnet.it), c.c.p. n. 81954000

### Direttore responsabile

Cesare Milaneschi

### Direttore editoriale

Pietro V. Barbieri

### Coordinatore redazionale

Virginia Pisani

### Progetto grafico

Simona Petrella

### Redattori

Federico Gabriele (Senior), Paola Fioravanti,  
Giuliano Giovino, Sergio Spadi,  
Gabriele Torcigliani

### Hanno collaborato

Enzo Berardi, Annamaria Blasetti,  
Silvia Cutrera, Michela Lombardi,  
Francesco Sebastiani, Patrizia Sperlongano,  
Giusi Valtorta

### Fotografie

Archivio Ap, Internet

### Stampa

Tipografia EUROSIA, piazza S.Eurovia, 3 - Roma

# DIRETTA O INDIRETTA?

**Nell'attuale sistema i service provider sembrano i principali avversari dell'autodeterminazione delle persone con disabilità e dei loro familiari. Il movimento per la vita indipendente la pone quale discriminante. Le imprese sociali si aggrappano alla loro forza contrattuale. La politica li difende. Il Notiziario pubblica un'analisi ed una proposta.**

Pietro V. Barbieri

All'inizio di questa legislatura i ministri Sirchia e Maroni ripetevano ossessivamente che andava affrontato il tema della non autosufficienza se riferito essenzialmente al tema dell'invecchiamento. Il primo atto fu costituire una commissione di tecnici col compito di studiare il problema e di avanzare soluzioni. La commissione fu guidata dal Welfare e si riunì a Milano presso la neonata delegazione dei due ministeri competenti. L'analisi si centrò sui modelli praticati in alcuni paesi europei, negli Usa ed in Giappone. Sono emerse alcuni fatti di interesse esclusivamente assistenziale non sanitario. Tra i parametri considerati interessanti c'erano due esperienze: l'Olanda e l'Inghilterra.

La prima ha stabilito delle tariffe orarie per le tre diverse prestazioni (per capirci, assistenza specialistica, badante e colf) determinando anche pacchetti orari a seconda della gravità della condizione, erogati direttamente alla persona o alla famiglia, e conseguentemente stanziando fondi adeguati. Tutto ciò attraverso una specifica norma di legge nazionale che identifica i comuni quali erogatori della prestazione economica e del suo controllo.

L'Inghilterra ha seguito una direzione simile partendo però da una situazione più simile alla nostra: l'esistenza di strutture di gestione del settore del non profit che condizionavano il completamento del processo. L'iniziativa politica in quel paese è riuscita a caratte-

rizzarsi per concretezza: le strutture di gestione si sono convertite in agenzie di consulenza alla persona/famiglia, di formazione dell'addetto all'assistenza e di advocacy su norme e tributi, senza rimetterci neanche una sterlina poiché il numero di casi trattati è ovviamente risultato assai supe-



Una persona anziana non autosufficiente. Il numero di disabili ultrasessantacinquenni è in costante aumento.

riore. Si tratta pur sempre di tutte le situazioni di non autosufficienza a partire dagli anziani in costante crescita numerica: il vero mercato dell'assistenza si caratterizza per servizi pubblici ed anche e soprattutto per presta-

**“Per garantire un sistema assistenziale adeguato servono fondi certi, una definizione tariffaria nazionale ed una conversione delle cooperative”**

zioni acquistate direttamente dal singolo privato o addirittura dall'assicurazione/fondo pensione, garantendo alle nuove agenzie una crescita economica certa però basata sulla concorrenza: se l'azione consulenziale, formativa etc. è qualitativa, la persona/famiglia si rivolgerà all'agenzia x, altrimenti a

quella y, oppure farà da sé.

Quindi, per garantire un sistema assistenziale adeguato e senza strappi, servono fondi certi, una definizione tariffaria - prestazionale nazionale ed una conversione delle coop/associazioni. Tutto riunito in un provvedimento normativo nazionale. Anche solo

su una parte di queste riflessioni, i fondi, si è bloccato tutto. Questa maggioranza si è caratterizzata per la devolution e per "me-

no Stato". Come poteva approvare la legge sul fondo per i non autosufficienti che prevedeva nuove spese a fronte di una nuova tassa? Le regioni ed i comuni si sono trincerati dietro l'assenza di finanziamenti statali per rendersi indisponibili ad affrontare il tema (per poi consolidare consorzio locali tra enti gestori profit e non profit e potere amministrativo).

Visto l'empasse politico-istituzionale, aggrediamo l'unico spazio plausibile, le attività esistenti delegate da istituzioni locali ai service provider, attraverso gare e accreditamenti coprogettati in forma sussidiaria o meno.

È vero che oggi cooperative ed associazioni appaiono quali ostacoli alla libera scelta ed all'autodeterminazione. Ci associamo pienamente a coloro che percepiscono questa come barriera. È vero anche che sono state un baluardo della deistituzionalizzazione, ovvero il processo di recupero di persone con disabilità dai brefotrofi attraverso il ricorso all'assistenza domiciliare.

(continua sul prossimo numero)

## IL RUOLO DEL CONSULENTE ALLA PARI

Sergio Spadi

Nella seconda giornata del congresso Faip del marzo scorso sul tema delle Unità Spinali Unipolari ("Una rete per l'autonomia"), si è parlato di consulenza alla pari. Il tema mi è caro visto che è il mio ruolo all'interno dell'Usu di Roma.

Le esperienze riportate da Fabio Casadei (presidente dell'Ap e per molto tempo consulente alla pari a Heidelberg e poi all'Usu di Roma) e Andrea Tonucci (del Centro per l'Autonomia di Terni) hanno dato una serie di informazioni su esperienze passate. Successivamente Giampiero Griffio di Disabled people international ha esposto la sua esperienza anche a seguito di un corso che è stato organizzato dalla stessa Dpi.

Quello che mi ha lasciato perplesso di tutto questo discorso è stata la scarsa prospettiva data a questo ruolo, nel senso che essere *peer counselor* o *counselor* non può essere solo una questione di esperienza. Il ruolo che questa professione in campo psicologico (perché tale è in molti paesi di cultura anglosassone) va assumendo è importantissimo. L'ultima occasione in cui è stato largamente utilizzato, da parte di molte ong, è stata lo tsunami nel sud est asiatico.

Ma cosa è il *counseling*? È un incontro a due (*counselor* e utente) in cui attraverso il dialogo, ma anche e soprattutto, la qualità della relazione che si instaura tra le due persone, si creano le condizioni ottimali per alleggerire il peso di preoccupazioni e dolori condividendoli con un ascoltatore attento, sensibile e partecipe. Sono proprio le qualità personali del *counselor*, più che una vera e propria tecnica, i fattori del successo di questo nuovo ruolo. In tempi recenti il *counseling* anche in Italia ha avuto una sua legittimazione in ambiti ben precisi. Il *counselor* è una persona che ha seguito un corso di tre anni presso sedi riconosciute, ha un codice etico e deontologico, un criterio di accreditamento e l'iscrizione ad un albo professionale. Ciò significa che il soggetto deve essere certificato e non "improvvisato". Questo va nella direzione di un vero riconoscimento da parte di istituzioni ed enti statali che oramai è indispensabile per poter operare.

Voglio dire con ciò che la Faip potrebbe promuovere una convenzione con un ente autorizzato per preparare dei veri *counselor*, che operino nelle Usu e nelle associazioni di disabili per dare un supporto decisivo nell'affrontare queste problematiche. Personalmente ho iniziato un percorso universitario presso l'ateneo di Roma Tre in cui inizio a trattare il tema in modo più approfondito e mi accingo ad entrare in un corso introduttivo al *counseling* che solo dopo la laurea sarà possibile seguire. Come potete immaginare il percorso non è facile ma credo che ne valga la pena.

## LA SOMIPAR INSISTA SULLE USU

a cura di F.G.

"Unità Spinali: Come e perché. Venti anni dopo" è stato il titolo del congresso della Società Medica Italiana di Paraplegia (svoltosi a Torino dal 7 al 9 aprile), facendo riferimento all'omonimo congresso del 1987 per valutare i progressi fatti in quasi due decenni.

La Faip "pur rilevando lo sforzo per ribadire l'inesorabile trascorrere del tempo in riferimento alla istituzione delle Usu in Italia ed il grave ritardo che ancora il nostro Paese paga" ha rilevato nel congresso "un approccio alla complessità di questa patologia ancora parcellizzato per discipline e scollegato tra le diverse competenze", cioè il contrario della filosofia delle Unità Spinali Unipolari.

Perciò ha voluto, con una Nota al presidente della Somipar Del Popolo, porre in chiaro alcuni punti essenziali:

- Che si definisca il ruolo prioritario delle USU nel trattamento per le persone con lesione al midollo spinale;
- Che si definiscano protocolli e buone prassi organizzative ed assistenziali condivisi con tutte le figure professionali coinvolte e tra tutte le realtà delle USU italiane;
- Che si avviino azioni innovative utili a coinvolgere tutti gli operatori professionali delle USU italiane per la definizione di strategie formative e per l'applicazione di standard operativo-gestionali;
- Che si superi la "visione organicistica" del trattamento riabilitativo globale delle persone con lesione midollare e ci si adoperi per promuovere e consolidare una "visione complessiva" dei loro bisogni, valorizzando le diversità dei differenti saperi scientifici, riconducendo dunque tutto il processo scientifico-assistenziale a sintesi unitaria della persona nella sua complessità e interezza, valorizzando al massimo il lavoro in équipe.

La Faip si auspica "che la Somipar si faccia promotrice, per gli ambiti di sua competenza, di queste tematiche, avviando azioni utili in tutte le sedi in cui si trattano tali argomenti" e inoltre che "il patrimonio acquisito in professionalità, organizzazione, competenza e qualità, maturato all'interno delle USU italiane, possa essere utilizzato per promuovere, sull'intero territorio nazionale, le necessarie azioni di promozione e di consolidamento del ruolo e delle responsabilità organizzative e funzionali che hanno e che dovranno avere le USU esistenti e quelle che si andranno a realizzare, utilizzando a tale scopo le Linee Guida della Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2004".



Ai primi di maggio ha riaperto l'Unità Spinale del Cto, dopo tre mesi di lavori di ristrutturazione. Nella foto i nuovi locali della palestra di fisioterapia.



Il corridoio dell'Unità Spinale Unipolare di Roma.

# DISABILI, MA SE

**Il 9 e 10 aprile scorso si è svolta a Paestum la IV Conferenza Europea delle Donne con D... garantire pari opportunità ed una vita di qualità. L'incontro, organizzato da DPI Italia... assistance against violence realizzato nell'ambito del Programma Europeo Daphne 2... Nel paginone potete leggere un resoconto della conferenza ed il Manifesto finale.**

**Silvia Cutrera**

Essere donna con disabilità sottopone ad una doppia discriminazione, determinata sia dal genere che dalla condizione di disabilità, e uno degli strumenti per garantire alle donne disabili una vita piena, libera e indipendente è l'Assistenza personale secondo i principi della Vita Indipendente.

Nel corso del progetto *I Care* la questione dell'assistenza personale è stata affrontata su due livelli:

- il primo, soggettivo e personale, concerne l'individuazione di metodologie e strumenti di empowerment che consentano alle donne con disabilità di esigere l'assistenza personale consapevolmente come diritto, e di sentirsi nella relazione alla pari con l'altro;

- il secondo, oggettivo e sociale, comporta l'assunzione di responsabilità da parte della società per individuare soluzioni economiche, sociali, politiche e strumentali atte a garantire alle persone con disabilità questo servizio.

La relazione tra assistente personale e donna con disabilità è una relazione complessa. Si struttura durante lo svolgimento del servizio quando i rispettivi universi psicologici fatti di emozioni, pensieri, vissuti, idee, sensazioni si incontrano nelle attività della vita quotidiana. Ci si può riconoscere e sostenere oppure si può scatenare una lotta sottile e inconscia per affermare una sull'altra la propria identità. Questa lotta per il potere può ingenerare conflitti e violenze e deve perciò essere affrontata stabilendo i confini della relazione. È fondamentale che l'assistente rispetti la capacità di autodeterminarsi della donna disabile anche quando non condivide le sue

scelte e la donna disabile rispetti le esigenze e richieste dell'assistente.

La formazione, rivolta sia alle donne con disabilità che alle assistenti, può favorire una relazione positiva. Le donne disabili attraverso percorsi di empowerment, consulenza alla pari e advocacy possono essere aiutate a diventare consapevoli di ciò che sono i propri desideri e bisogni e diventare persone attive nella richiesta e nella gestione dell'assistenza. Per quanto riguarda le assistenti personali, esse devono essere formate nel loro lavoro proprio dalle donne a cui rivolgono il servizio, in quanto queste ultime sono le uniche a poter trasferire conoscenze

tecniche e pratiche in modo tale da far fronte ai loro bisogni nella maniera più opportuna e rispondente alle diverse esigenze.

Durante la conferenza di Paestum una sessione è stata dedicata al ruolo e funzione dell'assistente personale nel rapporto di coppia e nel lavoro.

Nel rapporto di coppia la presenza dell'assistente personale di una donna disabile è certamente un'interferenza. Alla relazione già complessa tra donna disabile e assistente si aggiunge un ulteriore elemento di conflittualità rappresentato dal rischio di identificazione da parte dell'assistente, con conseguenti sentimenti aggressivi. Jaqui Christy James (Gran Bretagna) nel workshop "Assistenza personale: una relazione violenta?" ha raccontato di aver dovuto licenziare una delle sue assistenti personali perché la ostacola-

**"La relazio... assistente... personale... con disab... complessi"**



Alcune delle partecipanti di fronte alla sede della conferenza

## LE DONNE DELL'AP VANNO IN GITA A PAESTUM...

interviste di **Patrizia Sperlongano**

Non poteva mancare nel nostro resoconto della conferenza di Paestum l'esperienza vissuta dalle partecipanti. Ecco quanto hanno voluto raccontarci.

**Rosetta.** L'esperienza è stata bellissima! Le persone che hanno partecipato erano molto simpatiche e sono riuscite a coniugare l'importanza di un momento formativo, di discussione e confronto con momenti di svago e divertimento.

L'unico aspetto negativo in tutto questo è stata la sgradevole sorpresa nel trovare, in albergo, i bagni per niente accessibili, comunque grazie alle simpatiche assistenti, siamo riuscite a superare questo ostacolo con molto spirito.

Memorabile per me è stata la serata che il cameriere mi ha fatto suonare dal violinista!

**Milena.** Per me è stata un'esperienza unica, per la prima volta da quando sto in carrozzina, cioè da quattro anni, sono riuscita a stare due giorni fuori casa senza nessun familiare. All'inizio ho accettato di partecipare con molti dubbi; ero combattuta tra il desiderio di evadere per qualche giorno da quello che è il ménage familiare e la paura di non potercela fare, visto che sarei stata con un'assistente che non sapevo se era in grado di aiutarmi e se io fossi stata in grado di dare le indicazioni per farmi aiutare. Alla fine è prevalsa la necessità di mettermi alla prova, di capire se si possono veramente fare le cose anche senza la presenza delle persone che mi aiutano tutti i giorni.

Devo dire che la prova è stata superata brillantemente e questa esperienza mi ha fatto riflettere sulla possibilità di chiedere l'assistenza alla persona che fino ad oggi avevo accantonato pensando che potendo contare sui parenti era superfluo richiederla.

Oltre all'esperienza diretta, anche le tematiche trattate nell'ambito del convegno mi hanno fatto riflettere molto sulla indispensabile necessità del servizio di assistenza alla persona: se prima pensavo che una persona con ridotte capacità motorie non potesse più essere indipen-

dente, oggi credo che ciò è possibile se si ha un assistente personale e la si sappia gestire.

**Simona.** È stata una bella esperienza che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con molte donne in condizione di disabilità; principalmente, però, è stata un'occasione di incontro e di allegria, (congresso a parte).

**Fabrizia.** Esperienza sicuramente da ripetere, il confronto con tante donne, anche straniere, ci ha dato l'opportunità di conoscere realtà diverse; tutto questo accompagnato da un clima di allegria, nonostante tutto... Dimenticavo, si è mangiato benissimo!

**Debora.** Per me è stata un'esperienza unica, per la prima volta mi sono trovata a confronto con altre persone con disabilità, questa esperienza mi ha fatto riflettere molto e mi ha dato la possibilità di iniziare a progettare il mio futuro attraverso una nuova consapevolezza; spero di avere altre opportunità come quella appena vissuta.

**Emanuela.** Sono stata molto bene, lo rifarei, con le stesse persone, era un gruppo spettacolare, soprattutto Rosetta che è stata molto simpatica e ci ha fatto ridere tutti, mi sono molto divertita anche perché ho cantato con Rocco, il ragazzo del piano bar, al punto che non volevo più tornare a Roma. Le accompagnatrici sono state spettacolari.

**Genny.** È stata la prima volta, dopo molti anni, che ho fatto un viaggio da sola, senza mio marito che mi aiuta sempre. Ho capito che è possibile, nonostante la carrozzina, conservare la curiosità della scoperta e dell'incontro con persone e posti nuovi. L'organizzazione è stata impeccabile e mi sono divertita molto, ho potuto fare cose che non facevo più da tempo e confrontarmi con persone che vivono la mia stessa condizione, inoltre ho rispolverato il mio inglese nella conferenza potendo mettere alla prova un interesse che avevo e che semplicemente era finito nel dimenticatoio. Spero di poter vivere altri momenti del genere.



Dopo i lavori della conferenza c'è sempre tempo per il divertimento

Non ci era mai capitato di essere assistenti alla persona di qualcuno e i giorni prima della partenza sono stati un interrogarsi costante su come ci saremmo organizzate, su quali problemi avremmo incontrato, sulla nostra reale capacità di aiutare materialmente un'altra persona a fare ciò che per noi è ovvio, scontato.

La trepidazione della riflessione sterile e razionale, però lasciava lo spazio alla curiosità di fare un'esperienza seppur complicata per inesperte quali eravamo, diversa, in cui mettersi in gioco come persone, con le proprie reazioni ed emozioni, con le proprie abitudini scontate, e con la consapevolezza che il buon esito dell'esperienza sarebbe scaturito solamente attraverso un'efficiente collaborazione tra tutti i membri del gruppo.

Siamo partiti da Roma il pomeriggio di venerdì otto aprile, mentre Roma era completamente assediata dalla moltitudine dei fedeli, accorsi da tutto il mondo per intervenire ai funerali del Papa. L'appuntamento era alle 15.00 presso la sede dell'Associazione Paraplegici, quando

## ASSISTENTI IN

**Michela Lombardi**

siamo arrivate le nostre amiche "carrozate" erano già lì ad aspettarci, festose ed emozionante almeno quanto noi. Per alcune di loro era la prima esperienza di viaggio da sole, dopo l'incidente, per altre era un modo per lasciare a casa la famiglia, e vivere un'esperienza completamente libere.

Per me, in particolare, era il primo viaggio che facevo nel quale era utile la mia presenza per qualcuno. Sensazione veramente strana a raccontarsi.

Dopo pochi, concitati momenti di organizzazione, abbiamo preso posto su un lussuoso autobus della Trambus, completamente accessibile e dotato di tutti i confort: bagno, televisore, macchinetta per il caffè espresso e tavolini che, uniti alle carrozzine, ancorate, creavano un'atmosfera da salotto. Il viaggio è stato piacevole, nonostante le curve della Salerno-Reggio Calabria, ed è stato il primo vero momento di incontro tra tutte noi, da subito si è creato uno spirito di assoluta reciprocità e allegria. Sì, è vero, il motivo del viaggio era partecipare alla IV conferenza internazionale delle donne con disabilità, ma si è subito compreso, dall'atmosfera che si respirava, che l'interesse maggiore era quello di divertirsi balanzosamente.

Ognuna di noi fuggiva per certi aspetti dalla routine della metropoli e dell'inesorabile quotidianità, con il progetto di vedere un posto nuovo e, forse con occhi nuovi. Nessuna di noi assistenti

## DONNE E DISABILITÀ SUL WEB

- Disabled Peoples' International, Women's Committee, [www.dpi.org](http://www.dpi.org)
- European Disability Forum, Disabled Women's Committee, [www.edf-feph.org](http://www.edf-feph.org)
- Global organization of feminists with disabilities, [www.gofwd.org](http://www.gofwd.org)
- Commissione Europea, Aff. Sociali e Pari Opport., Gender Equality, [europa.eu.int/comm/employment\\_social/equ\\_opp](http://europa.eu.int/comm/employment_social/equ_opp)
- European Women's Lobby, [www.womenlobby.org](http://www.womenlobby.org)
- Women Against Violence Europe, [www.wave-network.org](http://www.wave-network.org)
- Nazioni Unite, Women Watch, [www.un.org/womenwatch](http://www.un.org/womenwatch)

# SEMPRE DONNE

**Disabilità dal titolo Donne con disabilità e assistenza personale - Uno strumento per la vita, è stato il momento conclusivo del progetto I care - Disabled women and personal assistance 2000-3 - Measures to combat violence against children, young people and women.**

**Ci sono poi i racconti delle esperienze di alcune partecipanti, disabili ed assistenti.**

va nella relazione con il suo nuovo partner. L'assistente non sopportava l'essere testimone di una relazione amorosa perché nella sua vita attuale la relazione con gli uomini era frustrante e fallimentare.

Ma l'assistente può anche svolgere una funzione di difesa nei confronti di chi in modo subdolo vuole usare del potere nei confronti della donna disabile, può essere di supporto nell'autodeterminazione delle persone considerate perenni, considerato che viviamo in una società nella quale la disabilità è rappresentata come de-

bolezza. Non è sempre facile riconoscere forme di abuso di potere, si corre il rischio di essere oggetto di violenza ma grazie all'assistenza, si può diventare protagonista della propria vita.

In Germania, se si ha un contratto di almeno 15 ore settimanali, si può usufruire dell'assistenza personale anche sul posto di lavoro che non può, però, superare le 30 ore settimanali. Ciò permette, ad esempio, ad una donna non vedente di poter svolgere in un ufficio mansioni diverse da quelle di centralinista. L'assistenza è finanziata con versamenti ad un fondo di compensazione destinato alla disabilità. Il 5% dei lavoratori deve essere disabile e ciò ha fatto aumentare il ricorso all'assistenza: nel 2001 erano 200 le persone che si avvalevano dell'assistente personale, nel 2003 sono diventate 600.

Il momento politico della Conferenza è stato la presentazione del Manifesto contenente le rivendicazioni delle

donne con disabilità per l'ottenimento di un servizio di assistenza personale di più alta qualità. L'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, i governi nazionali e locali sono invitati a recepire questo Manifesto nelle politiche e nelle azioni inerenti le questioni di disabilità e di genere. I punti essenziali del Manifesto riguardano la richiesta di



Il karaoke è stato un vero successo tra le partecipanti

1. leggi antidiscriminazione in tutti i paesi europei,
2. una legge europea che garantisca il finanziamento per l'assistenza personale per ogni persona con disabilità che ne necessita per garantire alle donne con disabilità di avere una vita indipendente, autonoma ed autodeterminata,
3. libertà di scelta grazie alla quale ogni persona con disabilità deve poter costruire e realizzare il proprio progetto di vita,
4. "mainstreaming" per portare l'esperienza, la conoscenza e gli interessi delle donne con disabilità nelle agende della politica, dell'economia e delle azioni sociali e culturali,
5. partecipazione per sviluppare un ruolo attivo e propositivo in tutte le iniziative, programmi e misure correlate allo sviluppo di attività che coinvolgono e/o condizionino le proprie scelte e la qualità

della propria vita: "niente su di noi senza di noi". Nel Manifesto è richiesto che i Governi includano le questioni relative alle donne e alle ragazze con disabilità nella futura "Convenzione per la Protezione e la Promozione dei Diritti e della Dignità delle Persone con Disabilità" dell'Onu.

## IN TRASFERITA

infatti, prima di fare viaggi aveva considerato tutte le cose che bisogna valutare in presenza di una persona con disabilità, ossia accessibilità dei luoghi e delle strutture, tempi per le pause e spazi adeguati. Il viaggio, come itinerario di ricerca interiore e con l'altro, ci ha permesso di condividere una condizione umana e sociale da più punti di vista e si è rivelato molto formativo, soprattutto per noi, le cosiddette "normodotate".

Giunte a Paestum, è partita la macchina organizzativa per la sistemazione nelle stanze, ognuna di noi si è sistemata con un'amica "carrozzata", per un duplice obiettivo: l'aiuto alla persona da un lato e la conoscenza e l'interscambio reciproco dall'altro. E qui le cose, per tutte noi, sono andate come non avremmo mai immaginato.

Nonostante l'hotel non eccellesse per accessibilità, la fantasia e la creatività delle nostre amiche carrozzate, unite alle nostre abilità hanno superato ogni difficoltà di ordine architettonico, regalando a tutte noi un week-end che difficilmente dimenticheremo.

L'atmosfera allegra e rilassata ha permesso a tutte di conoscersi e parlare di sé, confrontando le proprie storie di vita, i propri progetti per il futuro e l'organizzazione del presente, ma soprattutto di divertirsi, infatti, per nulla stanche, la prima sera



Un altro momento di svago delle partecipanti, disabili e non.

dopo la cena, lasciate le più pigre in hotel, abbiamo sfidato temerariamente l'inaccessibilità dell'asfalto, pieno di buche e con marciapiedi poco raccomandabili, e siamo finite a fare baldoria in un pub, per la verità un po' spento prima del nostro arrivo festoso.

Ma l'apice del divertimento lo abbiamo raggiunto la sera dopo, ultima notte a Paestum, dove dopo il Congresso, siamo andati a cena all'Hotel "Ariston". La cena, peraltro buonissima, è stata allietata dal piano bar, è lì ci siamo scatenate tutte. In barba alla noia mortale dell'etichetta raffinata, che vuole le signore composte ed eleganti, abbiamo dato inizio al karaoke cimentandoci, ognuna in una canzone diversa ed allietando la serata, almeno speriamo, a tutti i presenti.

È stato un momento molto bello e ognuna, sentendosi libera di osare, ha fatto emergere la propria personalità, andando oltre l'handicap, oltre le barriere culturali e sociali, che spesso rendono ciechi e sordi. Abbiamo cantato e ballato fino a notte fonda, abbiamo riso e scherzato, ma soprattutto abbiamo compreso, almeno noi assistenti, che ci sono molti modi diversi per fare le cose ma che la cosa fondamentale è farle, mettendosi in discussione, confrontandosi senza lasciarsi intimorire dalle difficoltà, ma provando a superarle, perché ognuno di noi ha il diritto di vivere, di essere soggetto e non oggetto.

Al momento di ripartire eravamo tutte stanche, ma felici; abbiamo concluso la nostra permanenza a Paestum visitando la zona archeologica, mangiando una pizza buonissima e comprando souvenir inutili, ma che porteranno con loro il ricordo di un bel viaggio.

## MANIFESTO

### Le Donne con Disabilità, la Vita Indipendente ed i Diritti Umani

Noi, 128 donne con disabilità provenienti da 16 paesi europei, riunite nella IV Conferenza Europea "Donne con Disabilità e Assistenza Personale: uno strumento per garantire pari opportunità ed una vita di qualità" a Paestum in Italia, realizzata sulla base dei principi ispiratori di Disabled Peoples' International,

#### CHIEDIAMO

all'Unione Europea ed ai Governi nazionali e locali di implementare questo Manifesto, nell'adozione di politiche ed azioni che riguardino questioni di disabilità e di genere.

Tale Manifesto rivendica condizioni che garantiscono il rispetto dei Diritti Umani, le pari opportunità, la libertà di scelta, la piena partecipazione e la qualità di vita delle donne e ragazze con disabilità, anche di quelle che non si possono rappresentare da sole, perché "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti".

Per tutte le donne e tutti gli uomini con disabilità, chiediamo:

1. **Leggi anti-discriminazione**, in tutti gli Stati europei. Come cittadini eguali dobbiamo avere la stessa possibilità di tutti ad accedere ai diritti fondamentali della vita: cibo, vestiti, case, assistenza sanitaria, ausili, servizi di supporto personale, educazione, lavoro, informazione, comunicazione, trasporto ed accesso all'ambiente fisico e culturale, diritto alla sessualità, a sposarsi e ad avere figli.

2. **Leggi sull'Assistenza Personale**, in tutti gli Stati europei, per garantire una vita indipendente ed autodeterminata ad ogni donna e uomo con disabilità. L'assistenza personale permette alle persone con disabilità fisica, sensoriale, intellettuale di svolgere tutte le attività della vita quotidiana che, altrimenti, non potrebbero compiere da sole. L'assistenza personale permette alle persone con disabilità di raggiungere una migliore qualità di vita partecipando e contribuendo alla vita economica e sociale della propria comunità. Un buon esempio che potrebbe orientare gli Stati nell'elaborazione della legislazione in materia è la Legge svedese sull'Assistenza Personale.

Sottolineiamo che i servizi di supporto per la vita indipendente sono essenziali per far sì che le persone con disabilità possano godere delle libertà di base e quindi tutti i Governi li devono finanziare. È inaccettabile, ad esempio, che cittadini europei con disabilità vengano rinchiusi negli istituti perché non ci sono alloggi appropriati che possono permettere loro di vivere all'interno della propria comunità.

3. **Leggi** in tutti gli Stati che puniscano ogni forma di violenza, soprattutto la violenza sessuale. Le ragazze e le donne con disabilità devono essere esplicitamente menzionate nel testo di tali Leggi. Le leggi penali devono menzionare esplicitamente le ragazze e le donne con disabilità nel testo della legislazione. Colui che commette questo tipo di reato deve essere punito di conseguenza. Devono essere realizzati programmi di lotta e di prevenzione contro la violenza, in particolare contro la violenza sessuale, fornendo alle ragazze e alle donne con disabilità gli strumenti necessari per difendersi e proteggersi.

4. **Libertà di scelta** in modo che ogni donna e ogni uomo con disabilità possano costruire e realizzare il proprio progetto di vita. Gli Stati devono garantire risorse finanziarie, organizzative ed umane per creare ed implementare servizi rispondenti ai loro reali bisogni.

5. **Mainstreaming**, cioè i Governi devono mettere l'esperienza, la conoscenza e i bisogni delle donne con disabilità nelle agende della politica, dell'economia e delle azioni sociali e culturali. Significa, quindi, trasformare le strutture politiche, sociali ed amministrative in apparati giusti ed inclusivi nel rispetto delle diversità.

6. **Partecipazione**, cioè i Governi devono sviluppare le misure necessarie affinché le donne e gli uomini con disabilità siano coinvolti assumendo un ruolo attivo e propositivo in tutte le iniziative, in tutti i programmi e in tutte le attività che coinvolgono e/o condizionano le loro scelte e la qualità della loro vita. "Niente su di noi senza di noi".

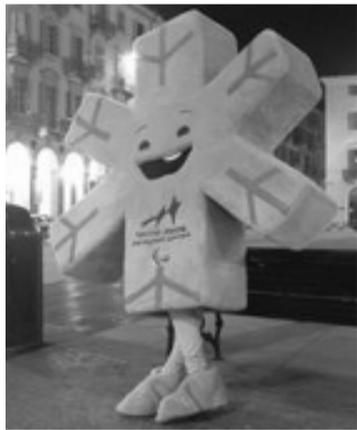
Noi chiamiamo tutti i Governi ad assumersi l'obbligo di riaffermare vivamente i Diritti Umani delle donne e delle ragazze con disabilità, incluso l'implementazione della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma di Azione per raggiungere sia gli obiettivi di sviluppo concordati internazionalmente che quelli contenuti nel "Millennium Declaration" delle Nazioni Unite.

Raccomandiamo vivamente che nella futura "Convenzione per la Protezione e la Promozione dei Diritti e della Dignità delle Persone con Disabilità" siano contenute le questioni particolari delle donne e delle ragazze con disabilità. "Disabled Peoples' International", rappresentando le donne con disabilità di 135 paesi del mondo, chiede che gli interessi particolari delle donne e delle ragazze con disabilità siano riconosciuti in tutti i documenti ufficiali pertinenti.

## NUOVO SITO SUL TURISMO A ROMA

Federico Gabriele

L'esordio on line era già avvenuto con uno speciale "Omaggio a Giovanni Paolo II", ma il vero inizio è stato il 18 aprile. Si tratta del sito internet Handyturismo - [www.handyturismo.it](http://www.handyturismo.it) - nato nell'ambito del progetto "Sportello informativo sul turismo accessibile a Roma" e finanziato dal V Dipartimento e dall'Ufficio Handicap del Comune di Roma. Permette di ricercare informazioni sull'accessibilità di alberghi ed altre strutture ricettive, ristoranti, musei, monumenti, cinema e teatri, impianti sportivi di Roma e dintorni. Di ogni struttura è disponibile una scheda con l'accessibilità, anche di parcheggio e toilette, per le persone con mobilità ridotta (non solo in carrozzina) e i non vedenti. Le informazioni sono verificate sul luogo e si basano anche sulle segnalazioni degli internauti, ma le strutture censite sono molto poche. Per il Consigliere delegato per l'handicap del Comune, Ileana Argentin "internet al servizio del disabile contribuisce ad abbattere molte barriere culturali. La tecnologia migliora la qualità della vita del portatore di handicap, lo rende più autonomo e lo integra nel territorio". Il portale è curato dalla coop. Azzurra '84, che gestisce anche lo Sportello informativo sul turismo accessibile a Roma, in via dell'Acquedotto Paolo 73, c.a.p. 00168 (aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17), tel. 06 35075707, fax 06 35073152, e-mail [info@handyturismo.it](mailto:info@handyturismo.it).



Aster, la mascotte delle prossime Paraolimpiadi invernali di Torino.

## MASCOTTE PARALIMPICA

G.T.

Ad un anno dalle Paralimpiadi invernali di Torino 2006, è stata presentata la mascotte simbolo dei Giochi. Si chiama Aster, ed è arrivata direttamente dal cielo con il suo sorriso pronta a rappresentare la IX Paralimpiade, che avrà inizio il 10 di marzo 2006. Aster, un cristallo di neve a sei punte in grado di assumere pose differenti a seconda delle diverse discipline paralimpiche. "La mascotte - ha affermato Phil Craven, Presidente dell'Ipc, il Comitato Paralimpico Internazionale - sarà amata dai bambini di tutto il mondo, ne sono certo, perché è colorata, tenera e dalle grandi capacità sportive, proprio come i campioni paralimpici".

# LA STAGIONE DEI CAMPIONI

Prima dell'estate si concludono i campionati italiani di molte discipline sportive, anche tra quelle praticate dai disabili. La nostra rassegna non è certo completa, e molte finali si disputeranno dopo la pubblicazione del Notiziario, ma con l'articolo seguente abbiamo cercato di fornirvi qualche informazione (per gli aggiornamenti visitate il sito [www.fisd.it](http://www.fisd.it)).

Gabriele Torcigliani

Anche se a livello sperimentale, quest'anno è stato inaugurato il primo Campionato italiano di Ice Sledge Hockey (**Hockey su ghiaccio** su slittino), con al via tre squadre comprese nelle rappresentative regionali di Lombardia, Alto Adige e Piemonte. Proprio quest'ultima, sotto il nome di "Tori Seduti" si è laureata squadra vincitrice, anche grazie al proprio capitano Andrea Chiarotti, già allenatore di serie A nel campionato della Federazione italiana sport inver-

nali, cui è affidata anche la guida tecnica di quella che è la Nazionale disabili di Ice Sledge Hockey. Rassegna continentale senza acuti per l'Italia dello sledge hockey, cinque sconfitte su cinque partite e ultimo posto in classifica con nessuna rete all'attivo per gli Azzurri impegnati ai Campionati Europei di Zlin in Repubblica Ceca, vinti dalla Germania. C'è molto lavoro da fare per la Fisd e per Chiarotti, che dovranno selezionare nuovi atleti da affiancare

ad altri, già campioni affermati in differenti discipline, come Fabrizio Aroldi e Roland Ruepp, che non hanno saputo resistere a questa nuova entusiasmante sfida.

Il campionato di **Basket in carrozzina** Serie A1 terminerà solo il 28 maggio con l'ultima finale playoff tra Santa Lucia Sport Roma e Anmic Sassari Terra Sarda. Il primo dei tre incontri svoltosi in suolo romano il 14 maggio se lo è aggiudicato la Santa Lucia col punteggio di 44 a 41, invece il 21 maggio nella gara due c'è stato un dominio degli isolani che si sono imposti con un netto punteggio di 73 a 64. Per il club capitolino risulta essere un traguardo ancor più importante, dopo non essere riuscito nell'impresa di aggiudicarsi l'edizione 2005 della Coppa dei Campioni, sconfitto in finale dai detentori del titolo, i tedeschi del Lahn Dill, che si sono imposti per 67-57. Terza



Una partita di Ice Sledge Hockey

punti di distanza. È l'Ascus Lecce ad aggiudicarsi il campionato di **Calcio a cinque per non vedenti**. La squadra salentina si è confermata la regina del torneo, bissando il titolo della passata stagione, chiudendo con un +3 rispetto alla Disabili Roma 2000. Immacolato il cammino dei campioni d'Italia, che hanno chiuso la stagione senza una sconfitta (6 vittorie e 4 pareggi), con il secondo attacco del campionato (15 reti) e la miglior difesa (2 i gol subiti, come Roma). Per l'Ascus Lecce si tratta del secondo titolo italiano in tre edizioni disputate.

È calato il sipario sui campionati italiani assoluti a squadre di **Tennis in carrozzina**, con la vittoria della A.S. Atletico H Bologna. La squadra felsinea, guidata dall'azzurro Fabian Mazzei (numero 1 italiano), insieme a Maurizio Angelini, Alberto Lenzi e Federica Matulli, è giunta al traguardo finale della tre giorni livornese eliminando, in serie, Off Limits Cesena, Studio Sport H Sassari ed imponendosi poi in finale sulla Handy-sport Prato per 2 set a 1.

L'Unione Santo Stefano si è aggiudicata il titolo per società dei Campionati Italiani di **Tiro a segno**, che si sono disputati al Poligono di Tor di Quinto a Roma. Nove i club e oltre una quarantina i tiratori partecipanti alla manifestazione, intitolata alla memoria di Deborah Taffoni, tiratrice dell'Ascip Ostia, scomparsa alcuni anni orsono. Con i 18 punti complessivi conquistati, il sodalizio marchigiano ha preceduto l'Aspea Padova (14 punti) e l'AS Sport Faenza (12).

Il 10° Campionato Nazionale di **Wheelchair hockey** è maturo per entrare nel vivo dei playoff, nel girone A si sono qualificate la Skorpions Va e la Blue Devils Ge, nel girone B la Dream Team Mi e la Dolphins An, infine nel girone C la Thunder Roma e l'Albalonga's Craziest Cows. Inoltre saranno ripescate due squadre fra le migliori terze.

## DA CIVITAVECCHIA VERSO PORTI LONTANI

G.T.

A partire dal 6 Aprile, la Grimaldi Ferries Prestige ha introdotto la nuova linea Civitavecchia-Tunisi in sostituzione del precedente collegamento da Livorno. La prima partenza da Civitavecchia è avvenuta il mercoledì sera con arrivo a Tunisi il giovedì nel pomeriggio, quindi in sole 15 ore. Il servizio collegherà, con frequenza settimanale, i due porti e raggiungerà successivamente i porti di Palermo, Salerno e Malta. La scelta di optare per Civitavecchia al posto di Livorno è stata resa necessaria da limitazioni tecniche e burocratiche nel porto toscano. La nave impiegata nell'attraversata è il pax/ferry "Eurostar Salerno", costruito dai cantieri navali Vicentini nel 2003, con una stazza di 27mila tonnellate, una lunghezza di 186 metri ed una larghezza di 25,6 metri. Ad una velocità di crociera di 23 nodi, è in grado di trasportare 170 trailers, 160 autovetture e 1200 passeggeri.

L'Eurostar Salerno dispone di 93 cabine interne ed esterne, 2 suite, 2 cabine per disabili e di 64 poltrone. Le due cabine accessibili sono di tipo interno, con un letto per la persona disabile e due posti per gli accompagnatori.

La nave è dotata di bar-ristorante self-service, salone-bar, sala video, un'area per i videogiochi, un negozio e un bar all'aperto. Sul sito della Grimaldi Ferries - [www.grimaldi-ferries.com](http://www.grimaldi-ferries.com) - è riportato testualmente "L'accesso con sedia a rotelle è garantito solo ai servizi essenziali della nave", ma dopo un riscontro telefonico al call center della Grimaldi Ferries (tel. 081 496444) è stato appurato che l'unico ambiente non fruibile è un ponte esterno della nave.

I traghetti Grimaldi da Civitavecchia percorrono anche le rotte per Barcellona, Tolone e Cagliari, con la disponibilità di cabine accessibili. Da Livorno e Salerno sono poi raggiungibili anche Valencia e Malta o Palermo.

Le navi sono dotate di un posto di pronto soccorso, e quando trasportano meno di 500 passeggeri non c'è un medico a bordo ma in ogni caso è presente un infermiere.

Grandi Navi Veloci è la più giovane compagnia di navigazione del Gruppo Grimaldi, nata nel 1992 dalla decisione di introdurre nel Mediterraneo navi di nuova concezione, che potessero combinare le esigenze di trasporto veloce di passeggeri, auto e merci con il comfort di una nave da crociera.

Le tratte percorse dalle crociere GNV sono: Genova - Barcellona - Palma di Maiorca - Genova, Civitavecchia - Napoli - Tunisi - Civitavecchia, Civitavecchia - Palermo - Tunisi - Civitavecchia, Genova - Barcellona - Genova.

Oltre 200 m di lunghezza, circa 30 di larghezza, 10 ponti, doppio scafo, doppi stabilizzatori, 4 motori per una potenza massima di circa 40.000 CV che consentono una velocità di crociera di 24 nodi, queste sono le caratteristiche tecniche delle GNV. Lussuose le dotazioni di bordo: cabine e suite, saloni, ristoranti, bar, piscine, fitness center, discoteche, negozi, salotti per la lettura, sale da gioco, sale conferenza, aree riservate agli animali. Le cabine hanno caratteristiche paragonabili a quelle di un hotel a 5 stelle: comodi letti, servizi privati con doccia e phon, aria condizionata regolabile, filodiffusione. Sono disponibili ampie cabine allestite per passeggeri disabili, e tutte le sistemazioni sono raggiungibili con ascensore e scale mobili.

Per informazioni è possibile contattare l'ufficio di Genova allo 010 2094591, o collegarsi direttamente al sito [www2.gnv.it](http://www2.gnv.it).



Basket in carrozzina

piazza in Europa per il Porto Torres Saporì di Sardegna, che nella finale per il podio ha superato i tedeschi dello Zwickau per 83-80.

Nel campionato di Serie A2 Nazionale si è imposto il S. Stefano PPP, seguito con solo 2 punti di distanza dal Dream Team Taranto. Nel campionato di serie B vittorie di Treviso e Bergamo nel girone Alpi, e Battipaglia e Bari nel girone Mare, ma al termine della due giorni di sfide playoff risultano promosse alla categoria superiore Treviso e Battipaglia.

La fine del girone di andata, valido per il campionato italiano maschile di **Goalball**, ha visto il G.S. NV Bergamaschi in vetta alla classifica a punteggio pieno. Seconda nell'edizione passata, Bergamo non è certo una sorpresa, ciò che forse stupisce è la facilità con cui i padroni di casa si sono sbarazzati delle avversarie. Da segnalare anche l'ottima prova della G.S. Nuova Realtà Campana, seconda in classifica provvisoria, con soli 3



Una delle navi della Grimaldi Ferries in rotta tra Civitavecchia e altri porti del Mediterraneo. Sono tutte dotate di cabine accessibili alle sedie a rotelle.

## LA METROPOLITANA DI LATINA

La metro ancora non c'è, ma le polemiche abbondano, tra conflitti con la Regione e progetti scartati.

Paola Fioravanti

Un grande progetto la, cosiddetta, "metropolitana di Zaccheo" ma la popolazione si chiede se verrà realmente realizzato. Si tratta di un mezzo di trasporto che ottimizza le prestazioni di una metropolitana leggera di superficie, di un tram e di un jumbobus (modello in uso nella città olandese di Eindhoven), un veicolo che viaggia su una normale sede stradale, con una direzionalità identica a quella di un tram e che dovrebbe collegare la stazione ferroviaria di Latina Scalo ai quartieri Q4 e Q5, fino alla Marina. Il sindaco di Latina, Vincenzo Zaccheo, l'aveva presentata poco prima delle elezioni regionali, insieme al viceministro all'Economia Mario Baldassarre e al presidente della Regione Lazio Francesco Storace. Ora, ironizzano i quotidiani locali, "Zaccheo previdente va in bicicletta" visto che Storace lo ha lasciato senza metropolitana. Infatti nelle linee guida del nuovo piano regionale dei trasporti, approvate subito dopo dalla passata giunta comunale, non si fa cenno alla metropolitana leggera. Intorno al progetto si crea un contorno di massima riservatezza. L'amministrazione comunale cerca idee e finanziamenti con concorsi internazionali, nessuno conosce i nomi delle aziende che hanno presentato la proposta di progetto di finanza, le imprese locali lamentano di non essere state coinvolte. Come la Rail Interiors, che ha rea-

lizzato un prototipo di treno a breve percorrenza che ha molte caratteristiche in comune con una metropolitana leggera, spiega l'amministratore delegato Mario Schisa, "è un prodotto dal design innovativo, lo spazio interno è stato razionalizzato al massimo e reso rispondente alle esigenze degli utenti con l'inserimento di una telecamera per il controllo e di toilette per disabili, insomma ci sono gli elementi per poter essere competitivi, ma nessuno ci ha mai consultato. Nessuno pretende di essere chiamato personalmente, ma le iniziative che riguardano questo territorio non si possono conoscere solo a mezzo stampa". Allo scoccare dell'ultima ora prevista dal bando di gara si viene finalmente a conoscenza dei nomi delle aziende che hanno presentato la proposta di progetto di finanza. Uno dei due partecipanti è un gruppo italiano, la Bonifica Spa, che fa parte del gruppo Iri. I partner di Bonifica in questa operazione sono Parsons Transportation Group e Infrastructure Capital Partners. Il pre-Cipe ha destinato all'opera 80 milioni, sui 135 da progetto, la restante quota sarà a carico dei privati. Il gruppo di imprese investirà, quindi, il 40% dei 135 milioni di euro necessari a realizzare la grande opera pontina. Il 60% sarà coperto dalla parte pubblica ma ancora oggi si attende la delibera del Cipe per l'assegnazione dei finanziamenti. Per sapere qualcosa di sicuro si dovrà aspettare giugno.



Un treno della flotta delle ferrovie regionali Fs, con vagoni accessibili.

## SPESA SOCIALE: FROSINONE IN ASCESA

Meno soldi per il welfare a livello locale ed enorme divario tra Nord e Sud. Con un'eccezione.

Virginia Pisani

Questo è quanto emerge da uno studio condotto dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre CGIA sulla spesa sociale dei 105 comuni capoluogo d'Italia. Come nella migliore tradizione dei sondaggi è stata stilata una vera e propria classifica che vede città come Napoli, Catania, Reggio Calabria e Foggia tra i fanalini di coda. Dal 1999 al 2003 c'è stato un calo progressivo che ha rivelato senza mezzi termini che nel Sud si investe sempre di meno per asili nido, servizi per i minori, strutture residenziali e di ricovero per anziani, assistenza in genere, e per servizi alla persona, complice anche la mancanza di risorse derivanti dal governo centrale che assottiglia e impoverisce i bilanci comunali e li costringe a incidere negativamente

su alcuni servizi essenziali. Nonostante questo, fortunatamente qualche eccezione esiste e Frosinone ne è un esempio. Qui infatti notiamo un'inversione di tendenza in favore della spesa sociale durante il periodo preso in esame (+105,8%). Spinti dalla curiosità di indagare sulle motivazioni che hanno portato il Comune di Frosinone ad un aumento della spesa in ambito sociale, abbiamo tentato inutilmente di contattare l'Assessore alle Politiche Sociali e la Responsabile dei servizi sociali. Entrambi, crediamo, talmente impegnati nell'esercizio delle proprie rispettive funzioni da non poterci dedicare il loro tempo. Se così fosse e così crediamo che sia, questa per noi può essere già una motivazione soddisfacente.

## LA PROVINCIA ALLA RISCOSSA

Si vanno sviluppando sempre più iniziative che valorizzano le risorse delle persone disabili

Enzo Berardi

Oltre al moltiplicarsi di eventi si registra anche un più attento interesse dei mezzi di comunicazione per certi temi, anche grazie alla duttilità e all'accessibilità di uno strumento come internet. All'interno di queste dinamiche i territori provinciali vanno ritagliandosi spazi sempre più importanti. Sono importanti momenti come quello organizzato a Rieti il 10 aprile scorso dalla società di pallacanestro Sebastiani nell'ambito della partita con l'Agricola di Montecatini, durante la quale, tra il secondo e il terzo quarto si è svolto un breve incontro tra due squadre di persone con disabilità mentali. Altrettanto importante lo spettacolo "Scene di Battaglia" che la compagnia integrata dell'associazione "Eta Beta" di Viterbo ha presentato il 14 aprile a Bologna. In questo contesto ricordiamo ancora Handycup2005, una regata internazionale che nel regolamento prevede la presenza di almeno un disabile per ogni equipaggio e che in questo mese di maggio ha toccato i porti della Toscana del Lazio e della Campania. E potremmo citarne decine, per esempio il Festival delle abilità diverse di Carpi che si è svolto dal 7 al 12 maggio. Insomma le opportunità si sommano dando vita ad un fermento che non può che essere salutato con entusiasmo. Il moltiplicarsi di laboratori, eventi

sportivi e culturali vanno letti nei loro due aspetti fondamentali: il primo, imprescindibile, è la possibilità per i disabili di confrontarsi con linguaggi che permettono loro di autovalorizzarsi e di affermare una presenza attiva nella società, perché avere possibilità di espressione è altrettanto importante che avere possibilità di inserimento lavorativo, entrambe fanno parte del sacrosanto diritto di cittadinanza in una società con il brutto vizio di scomporsi in categorie e corporazioni in cui i confini sono marcati sempre dalle differenze. Sarà importante in un futuro più o meno vicino che questi eventi vengano considerate come normali gare sportive, laboratori o rassegne artistiche e culturali, liberandoli dalla retorica che, con il groppo alla gola, ancora le accompagna, come sarà importante che parole come integrazione diventino desuete, perché solo così si sarà certi di aver cambiato qualcosa di fondamentale nella nostra cultura e nella società. Concludiamo salutando gli amici della Tv di strada Disco Volante di Senigallia fatta da una redazione integrata (ne abbiamo parlato nel n. 3/2004), che ha vinto la causa affrontata dopo il sequestro e il rinvio a giudizio subito, grazie alla legge Gasparri, il settembre scorso; un in bocca al lupo per la loro attività che è ripresa immediatamente.

## RESTAURI PER PALAZZI E CASE

Giovanni Quinto

La Giunta capitolina ha approvato un piano di interventi di restauro per quasi 20 milioni di euro. I lavori interesseranno, a partire dall'estate, immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, ma anche gli edifici sul Colle Capitolino, musei, teatri e palazzi storici. "I primi interventi - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Giancarlo D'Alessandro - interesseranno gli edifici di via di Vicopisano 81, via Vaiano 3/13 (municipio XV) e via delle Canarie 24 (municipio XIII). I lavori potranno iniziare ad ottobre e concludersi entro 12 mesi. In totale questa fase riguarderà 12 interventi (800 alloggi) per un investimento di 13,5 milioni di euro". L'intervento di recupero comprenderà: ristrutturazioni esterne e interne, rifacimento dei servizi igienico-sanitari, scivoli e pedane per disabili, adeguamento impianti elettrici, pronto intervento su dissesti statici. "In questo modo completiamo l'opera di risanamento: tra il 1997 e il 2004, con un investimento di 90 milioni di euro, sono stati realizzati 50 interventi per un totale di circa 5.000 alloggi". Per quanto riguarda gli altri restauri, saranno su edifici storici come Palazzo Braschi, Palazzo della Civiltà Romana, Museo Barracco, Acquario Romano, Centrale Montemartini, Museo d'Arte moderna, Museo di Roma, Sala matrimoni in via delle Camene, Museo Napoleonico, Museo Zanardelli, Casina dei Pierleoni, Teatro Argentina, Palazzo Caffarelli e Ospedale germanico sul Campidoglio.



Palazzo Braschi

## SCLEROSI SU INTERNET

F. G.

È stata inaugurata ad aprile, presso il Centro Sclerosi Multipla dell'ospedale Sant'Andrea, la nuova postazione multimediale Internet per te, espressamente concepita per i pazienti affetti da s.m.. Essa consente ai pazienti l'accesso diretto e costante alle informazioni sulla patologia. Le postazioni Internet sono ovviamente strutturate in modo da essere facilmente usate da persone con disabilità motoria. Dopo le installazioni di Milano, Roma, Macerata, Fidenza, Ancona e Udine, i prossimi Internet Point saranno a Messina, Bari, Padova e Bolzano. In Italia sono colpite da s.m. circa 50.000 persone e ogni anno ci sono 1.800 nuovi casi. Nel Lazio i malati sono circa 2.500 di cui 1.300 nella sola Capitale.

## UN CONTRASSEGNO ANCHE PER I MORTI

Federico Gabriele

Secondo i registri del Comune sulle strade della Capitale circolano 35.000 automobili muniti di contrassegno per invalidi, e oltre 93.000 sono le targhe autorizzate dalla Sta - l'agenzia per la mobilità - ad accedere alla Ztl del Centro storico (fino a tre per ogni disabile). Sono ormai molti mesi che si sta tentando di diminuire questi numeri, smascherando chi abusa del contrassegno e chi ne fa un vero e proprio uso truffaldino. Se ne sono occupati soprattutto i Vigili Urbani del I Gruppo ed il Commissariato di Polizia Trevi-Campo Marzio, ma anche i magistrati Lasperanza e Amato, che hanno già sanzionato più di cento automobilisti. I reati sono truffa e falso: da chi usava il contrassegno del nonno morto da anni, alla falsa denuncia di furto per avere un duplicato da usare su una seconda auto, dalla presentazione di documentazione falsa per farsi togliere una multa, all'"acquisto" per 200 euro di un numero di targa da inserire tra quelli autorizzati. Ora, ogni quattro mesi, il Comune ha deciso di effettuare un semplice controllo: incrociare l'archivio della Sta con quello dell'anagrafe, per eliminare i casi di morte o trasferimento. E dall'ultima indagine sono emersi 700 casi di contrassegni in circolazione i cui titolari sono ormai defunti, ed ai quali corrispondevano oltre 2000 targhe per l'accesso alla Ztl. Entro l'estate - ha affermato l'assessore alle Pari opportunità del Comune Mariella Gramaglia - sarà pronta la banca dati unica, consultabile in tempo reale da Sta, Polizia municipale e Municipi. Verrà inoltre varato un nuovo regolamento per le modalità di rilascio del contrassegno e la concessione dei parcheggi riservati, tentando di contrastare gli abusi. In particolare i parcheggi personalizzati - sempre secondo le dichiarazioni dell'assessore - verranno concessi solo ai titolari di patente speciale, ai minori ed ai malati di sclerosi multipla. Informazioni sui siti [www.sta.roma.it](http://www.sta.roma.it) e [www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it) o al numero verde disabili della Sta 800 154451.

## L'ULTIMO SALUTO

intervista di Giuliano Giovinazzo

Questa breve intervista ha coinvolto Eduart e Sabrina, due operatori del Servizio di amministrazione del CpA di Roma, che si sono uniti ai tanti romani e non che hanno voluto dire addio a Giovanni Paolo II.

**Cosa vi ha spinto a sfidare il grande afflusso di persone giunte a Roma per dare l'ultimo saluto al Papa in San Pietro?**

**S.** Non vorrei sembrare futile, ma la molla iniziale può essere stata probabilmente quella della curiosità; una volta arrivati nei pressi di S. Pietro però vedere tutta quella folla riunita lì da ore per il Santo Padre ci ha fatto vivere la nostra visita con una partecipazione ben diversa dalla semplice "voglia di esserci".

**E.** Giovanni Paolo II era un uomo dell'Est come me, e forse è per questo l'ho sempre sentito particolarmente vicino. Inoltre, pur non condividendo alcune posizioni assunte dalla Chiesa sotto il suo pontificato, ho sempre apprezzato il suo forte impegno per la pace.

**Che orario avete scelto per recarvi in Basilica?**

**E.** Abbiamo preferito incontrarci dopocena sperando di raggiungere il Vaticano entro le 22, e tutto è andato meglio di come avevamo programmato. Non abbiamo incontrato particolari problemi di traffico, e anche la ricerca di due parcheggi riservati non è stata troppo complessa.

**Per l'accesso in Basilica invece avete incontrato difficoltà?**

**S.** No, no, l'organizzazione era perfetta. Il percorso che ci ha portato in San Pietro era scorrevole - a parte qualche minimo disagio causato dall'incrocio con le persone che defluivano dalla camera ardente - e conduceva direttamente all'ascensore, indispensabile per il raggiungimento da parte di anziani, genitori con le carrozzine e persone con disabilità, dell'ala della Basilica in cui era stata deposta la salma del Papa.

**Vedendo alcune immagini rilanciate dai vari Tg e speciali su Karol Wojtyla che si sono alternati in quei giorni si poteva avere un'impressione un po' stridente - senza moralismi, penso ai vari flash degli apparecchi digitali - tra la solennità del momento e l'atteggiamento di molti presenti.**

**S.** Effettivamente - pur volendo - il tempo di fermarsi per un momento di raccoglimento non c'era, ma credo che la cosa fosse pienamente giustificata dall'imponenza della folla che si estendeva ben oltre via della Conciliazione. Riguardo quello che dicevi, su una ipotetica partecipazione scomposta, non ho avuto questa sensazione; anzi, posso dirti che mi ha fatto particolarmente effetto il contrasto tra il baccano della moltitudine all'esterno e l'estremo silenzio che dominava nella Basilica.

**E.** Un silenzio così particolare che ha emozionato anche me, soprattutto in considerazione di un'altra cosa che mi ha colpito, e cioè la presenza di moltissimi bambini.

**Curiosità stupidamente feticista questa forse, ma che impatto ha destato in voi la visione della salma di un Papa così amato, e che ambedue avevate avuto l'occasione di incontrare?**

**S.** A dire il vero il corpo del Papa non era ben visibile dalla carrozzina... ma la cosa non credo abbia grossa importanza. Mi ha fatto piacere essere lì quella sera, un'esperienza che sarà difficile dimenticare.

## UN PAPA DA RICORDARE

**Il 2 aprile è morto Giovanni Paolo II dopo 27 anni di pontificato, che lo hanno visto adorato da milioni di persone a Roma e nelle decine di paesi visitati durante i suoi viaggi. Anche noi partecipiamo, un po' in ritardo, al diluvio mediatico sul "papa disabile" e vi proponiamo due modi diversi di ricordare il pontefice, pur sempre da un punto di vista cristiano.**

Cesare Milaneschi

Il grande evento mediatico dell'agonia, della morte, e del funerale di Giovanni Paolo II non è terminato con l'elezione di Benedetto XVI, ma ha attribuito un forte connotato mediatico anche ai suoi primi gesti. Gestì di per sé significativi, che indicano chiarezza di progetto e carattere forte della personalità. Ma forse proprio la grande risonanza mediatica ha fatto dimenticare alle masse di persone che si sono recate a Roma, o sono rimaste per lunghe ore davanti ai televisori, il carattere specifico di un ministero ecclesiastico che i cattolici dovrebbero poter ravvisare nel papa in forma chiara ed esemplare.

Si è spesso parlato delle sofferenze del papa agonizzante, assimilando alla sofferenza di Gesù nel Getsemani. Se questa similitudine ha qualche giustificazione, non bisogna dimenticare che, nell'insieme del messaggio evangelico, la passione di Gesù assume in sé il dolore non di un solo uomo, ma dell'intera storia umana, ed è morto in croce per la salvezza di tutta l'umanità.

Si può notare con sano senso critico il limite di quell'atteggiamento emotivo che ha portato grandi masse a recarsi in Piazza San Pietro, quasi per assistere fisicamente all'agonia e alla morte di papa Wojtyla. Per un credente in Cristo e nell'azione dello Spirito, non è necessario recarsi di persona vicino al luogo del proprio riferimento spirituale: Dio ascolta anche le preghiere che si innalzano da lontano, ed ha certamente misericordia di tutte le persone che muoiono vittime della guerra, della fame, delle violenze, per le quali magari nessuno prega, ma che nel Regno dei cieli avranno la felice sorpresa che Qualcuno si è ricordato anche di loro, ed ha riservato loro la dimora della salvezza... forse accanto a qualche papa, se non in condizione migliore!

Ci si può chiedere inoltre se c'è un rapporto - e quanto questo possa essere consolidato - fra la risonanza mediatica delle parole dei gesti dei papi e l'incidenza reale del loro insegnamento nella vita delle persone. Se l'evangelo dell'amore avesse permeato veramente il cuore di tutti coloro che hanno pianto alla morte di Karol Wojtyla, avremmo certamente potuto constatare una maggiore solidarietà e pace fra le persone e fra i popoli.

La mitizzazione progressiva della figura di Giovanni Paolo II ha

avuto come risolto anche la dimenticanza delle contraddizioni di cui è stato protagonista e testimone. La sua azione è stata determinante nella crisi e nella sconfitta del Comunismo, ma non è stata altrettanto efficace nell'evitare la corsa dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia verso molte



Un'immagine non convenzionale del papa scomparso

conseguenze negative del capitalismo. Su molti argomenti legati all'etica personale papa Wojtyla ha avuto paura che nella comunità cattolica a livello internazionale si affermasse il primato della coscienza individuale infallibile. Aiutato in questo dai cardinali Franjo Seper e Joseph Ratzinger in qualità di Prefetti della Congregazione per la dottrina della fede, già nei primi anni del proprio pontificato papa Wojtyla impose il silenzio a teologi di grande ingegno e valore, noti anche per l'originalità e la profondità del loro contributo alla comprensione del messaggio evangelico: Bernard Haering, Edward Schillebeeckx, Johann Baptist Metz, Hans Kung, Jacques Pohier, Leonardo Boff, Charles Curran, e diversi altri.

Il cardinale Ratzinger in quelle circostanze si guadagnò la fama di severo controllore dell'ortodossia cattolica. Eletto papa, nelle sue prime manifestazioni ha assunto un atteggiamento fraterno e pastorale che sembra far dimenticare il precedente cliché. Se questa è la realtà, si può sperare che il Vangelo prevalga ancora sulla politica vaticana, nonostante che i potenti di tutto il mondo non perdano occasione per mostrarsi vicini o benedetti dai papi, anche quando non possono pretendere di essere approvati da Dio.

Francesco Sebastiani

Il sentimento di papa Giovanni Paolo II per la Madonna è sempre stato ampiamente manifesto, un amore sconfinato; le due parole "totus tuus" chiariscono quanto importante era la presenza di Maria nella sua vita, consacrata interamente alla Vergine e alla sua protezione.

in pessime condizioni di salute, scampa alla morte dopo un brutto incidente, evita di essere preso dai nazisti per due volte, e di nuovo - nell'attentato del 13 maggio 1981 (Madonna di Fatima) - sopravvive ad un colpo di pistola: "la mano invisibile di Maria ha deviato il colpo...".

Padre Pio profetizzò su di lui che sarebbe diventato papa, e profetizzò anche che sarebbe durato poco... macchiato dal suo sangue. Un Papa che ha scritto moltissimo, parlato tanto, ma è stato anche poco ascoltato.

In compenso è stato il primo a viaggiare così, circa 200 visite in giro per il mondo lasciando un ricordo della sua presenza a tutti i popoli che hanno voluto accoglierlo.

A tutti ha bussato, chiesto perdono, perdonato. Un Papa che riconcilia la Chiesa con l'umanità, che spalca le porte ai giovani e ai malati, poiché instancabilmente giovane ed inevitabilmente malato. È il Papa della dignità. Un uomo che negli ultimi giorni distribuisce involontariamente una benedizione dopo l'altra ed emana un forte senso di carità.

In tutto questo papa Wojtyla è più che un semplice figlio di Maria. È il Papa scelto.

È il Papa del Rosario ("mia preghiera prediletta"), un uomo che non compie alcuna azione senza che la volontà di Dio non gli sia manifesta. Aggiunge addirittura al Rosario i misteri luminosi, quelli della vita pubblica di Gesù durante i quali la Chiesa si è formata alla sequela del Maestro.

Inoltre, in ognuno dei suoi viaggi, portava con sé tre libri: la Bibbia, la Liturgia delle ore ed il "Trattato della vera devozione a Maria" del Monfort. Karol Wojtyla non ha fatto un passo senza di Lei.

D'altra parte la Madonna non ha mancato di essere presente nei momenti bui della sua esistenza. Karol Wojtyla nasce da una donna

A chi crede a Medjugorje oppure ha avuto la possibilità di andarci non suoneranno nuove queste parole; la Madonna, nelle prime apparizioni avrebbe rivelato: "ho scelto questo papa per questi tempi". Oltrepassata la soglia della fiducia, chiunque si renderebbe conto di questa verità; un papa del genere per un'epoca tale. Un papa mediatico e anticonformista, polacco, per un'epoca distinta dalla guerra fredda, dalla crisi mediorientale ecc..., ma soprattutto dalla "fuga dalla Chiesa". In questo senso sento che Maria abbia scelto proprio lui.

**...LIBERI DI MUOVERSI!**  
visitate il nostro  
sito di Mobilità  
[www.automobilita.it](http://www.automobilita.it)

DATEMI  
UNA SCALA  
DI VALORI

E L'ATTENZIONE  
AL PROBLEMA  
DELLE BARRIERE  
ARCHITETTONICHE  
SARÀ PROPRIO  
IN CIMA



## BUONE VACANZE!

Ricordiamo di nuovo ai Soci ed ai lettori di  
**RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER IL 2005**

Le quote sociali sono:

**26 euro per i SOCI ORDINARI** (Para e Tetraplegici, Familiari)

**36 euro per i SOCI SOSTENITORI**

c.c.p. n. 81954000,

AP ROMA E LAZIO ONLUS - VIA G. CERBARA 20, 00147 ROMA